

## EMERGENZA IMMIGRAZIONE

di Laura Venerus

Superano quota 900 i profughi presenti in provincia: un numero che si raggiunge, secondo i calcoli della cooperativa Nuovi vicini, considerando gli 860 che si trovano nelle strutture d'accoglienza e la quarantina che non ha ancora un alloggio e vive prevalentemente nel parco di San Valentino. A questi si devono aggiungere anche i 20 che ieri sono stati destinati a Pordenone dalla ripartizione nel territorio nazionale di coloro i quali sono giunti nelle coste meridionali partendo dalla Libia, attraversando il canale di Sicilia e giungendo in maniera spesso drammatica a toccare il suolo italiano: in mattinata sono stati accolti alla Casa della fanciulla, la stessa struttura che una settimana fa ha ospitato i primi 20 provenienti dalla Sicilia. La prima tranche è stata in parte distribuita sul territorio negli alloggi gestiti dalle cooperative e quindi si è liberato lo spazio per accogliere il secondo gruppo. In totale, a Pordenone, sono attesi circa 65 profughi da Sud.

Lo sforzo che stanno compiendo le istituzioni e le cooperative che gestiscono l'accoglienza per sistemare chi arriva a Pordenone è notevole e quotidianamente gruppetti provenienti dalla rotta balcanica (in sostanza afgani e pakistani) vengono collocati - spesso però in numero inferiore rispetto agli arrivi - nelle apposi-

# Arrivati altri 20 profughi Il totale supera quota 900

Gli ultimi giunti in provincia dalla Sicilia sono stati accolti alla Casa della fanciulla. Attesi ulteriori 65. A luglio dovrebbe essere pronto il centro all'ex caserma Monti



Richiedenti asilo nella Casa della fanciulla: ieri ne sono stati accolti altri venti provenienti dalla Sicilia

te strutture. Una situazione che, si spera, avrà un termine con l'apertura dell'hub alla Monti, sempre più importante e ormai imprescindibile per la gestione dei richiedenti asilo sul territorio. Secondo quanto

comunicato dalla Prefettura, il cronoprogramma dei lavori di completamento segue i tempi prestabiliti e l'apertura è prevista per luglio.

L'apertura dell'ex caserma ai richiedenti asilo porrebbe

anche fine alle discussioni che animano la città in merito alla presenza delle persone che dormono al parco. Un parco che - viene ricordato sui social network - era stato negato agli alpini in occasione dell'aduna-

ta nazionale perché considerato non idoneo per l'installazione di tende. Ma nello stesso polmone verde cittadino a fine 2015 era sorta una tendopoli e ora, pur senza tende, sono accampati circa 40 profughi, per giunta privi di servizi igienici (ancora chiusi per un guasto). «Di fatto - si rileva - sono diventati gli unici fruitori del parco. Va bene così, amministratori della città?».

Ma c'è anche chi è piuttosto irritato per la chiusura dei servizi. Una chiusura considerata "strategica" per dissuadere eventuali nuovi arrivi (ma che, pare, non abbia funzionato). «Irrita molto - si legge ancora nel gruppo "Sei di Pordenone se... vuoi discutere di Pordenone" - il fatto che la strategia pro sgombero della chiusura dei servizi igienici determini l'impossibilità del loro utilizzo da parte dei cittadini di Pordenone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Torre dice no all'accampamento nell'area ex Cral**

Non un paio di persone, ma un quartiere intero rifiuta l'accampamento dei profughi nell'area esterna dell'ex Cral «non perché non siamo solidali con chi ha bisogno - rileva Ivo Furlan, residente a Torre, che ha condotto un sopralluogo assieme all'ex consigliere Dario Zanut -, ma perché quella zona non è proprio adatta allo scopo ipotizzato. Inoltre, l'installazione di bagni chimici porterebbe ulteriori disagi, anche perché non è collegata a servizi essenziali come acqua e luce». Furlan parla come portavoce non di un paio di persone, ma del quartiere, almeno di tutti i residenti nel circondario dell'ex Cral. «Invito chiunque sostenga che quello sia un posto adatto per l'installazione di tende e bagni - continua Furlan - di venire a vedere la zona: si renderebbe conto con i suoi occhi che l'ipotesi non è fattibile». Ora, con il cambio di amministrazione, la situazione pare arenata, ma i residenti di Torre hanno già in mente, qualora qualcosa si dovesse fare, di manifestare la loro ferma e decisa opposizione.

## Appello ai sindaci per sostenere il passaggio di regione di Cinto

Era il 2006 quando la comunità di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia, decise, attraverso un referendum, il passaggio del Comune alla Regione Friuli Venezia Giulia. Dopo 10 anni ancora nulla si è mosso in questo senso e allora, per cercare di smuovere la situazione e dare soddisfazione ai cittadini di Cinto che hanno votato per il cambio di regione, è sceso in campo il deputato Giorgio Zanin (primo firmatario della proposta di legge), assieme al sindaco Gianluca Falcomer, per sollecitare il sostegno dei 50 primi cittadini della Destra Tagliamento, ai quali è stato chiesto, attraverso una lettera, di sottoscrivere e condividere il loro appello, e per sensibilizzare i parlamentari Ettore Rosato (Pd) e Massimiliano Fedriga (Lega Nord) in modo del tutto bipartisan.

«Avere il sostegno dei miei colleghi amministratori - spiega Falcomer - ha la finalità di attirare l'attenzione sulla questione dei capigruppo del Friuli Venezia Giulia Ettore Rosato e Massimiliano Fedriga per sollecitare, nell'ambito delle loro competenze, lo sviluppo dell'iter della legge ordinaria che giace alla Camera».

«Pur essendoci tutti i requisiti richiesti per legge - commenta Zanin -, il percorso pare in qualche misura sempre rallentato per non dire frenato. L'attuale legislatura è entrata nella sua seconda metà e riteniamo dunque opportuno non trascurare alcuna spinta affinché finalmente Cinto Caomaggiore veda ri-



Il deputato Giorgio Zanin con il sindaco di Cinto Gianluca Falcomer

spettata la propria volontà di passaggio alla Regione Friuli Venezia Giulia».

Nella lettera spedita a tutti i Comuni del Pordenonese, Zanin e Falcomer ricordano che «il 29 aprile 2014 è stato presentato alla Camera, per iniziativa del deputato Giorgio Zanin assieme alla deputata portogruarese Sara Morretto, la proposta di legge "Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla Regione Veneto e sua aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'artico-

lo 132, secondo comma, della Costituzione», assegnata alla Commissione affari costituzionali in sede referente il 19 febbraio 2016». Pur essendoci i requisiti, «il percorso pare rallentato per non dire frenato». In questo senso, dunque, è stato richiesto ai sindaci di sottoscrivere la lettera e di inviarla ai capigruppo provenienti dal Friuli Venezia Giulia Rosato e Fedriga «affinché anche il loro apporto non manchi in questa delicata fase». (L.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BUONGIORNO OFFERTA!

Sembra una moka, ma fa molto di più. Negli Ipercoop di Coop Alleanza 3.0 la trovi a un prezzo speciale **fino al 22 giugno**.

**MACCHINA DA CAFFÈ BIALETTI MOKONA CF40**

**89,00 €**

- Capacità: 1,5 litri
- Potenza: 1000 Watt
- Vaporizzatore
- Sistema: Polvere/Capsule/Cialde
- Stand by
- Garanzia 2 anni



**ipercoop**